

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

3351

Atala (50)
Giuseppe Miceli



3351

236 236
A T A L A

MELODRAMMA IN TRE ATTI

Parole di EMILIO GRIGICO

MUSICA

DI

GIUSEPPE MICELI



NAPOLI

STAB. TIP. PIERRO E VERALDI

Nell' Istituto Casanova

1898.

(Proprietà letteraria)

13

PERSONAGGI

SIMAGHAN — Capo supremo della Tribù dei Muscogulgi.

CHATAM — Giovane capo di una Tribù nemica.

ATALA — Figlia di Simaghan.

PADRE AUBRY — Missionario.

Cori e Comparse.

Guerrieri Muscogulgi, Sacerdoti, donne, fanciulli, danzatrici.

Guerrieri della tribù di Chatam, Contadine della tribù cristiana
di Aubry, Comparse di contadini.

La scena è in una regione delle Indie.

Prima rappresentazione al *R. Teatro Mercadante* (già *Fondo*)

nella stagione Carnevale 1898 (*Impresa Landi*)

20

ATTO PRIMO

Le rive del Mexacobbé. A dritta e a sinistra capanne. Quà e là alberi di platano e di cocco. Sorge la luna. Nel centro della scena s'innalza un grosso platano.

I.

Si sente internamente il fragore di armi. Indi attraversano la scena, fuggenti, i seguaci di CHATAM, il quale, raggiunto dai guerrieri di SIMAGHAN, cade prigioniero — SIMAGHAN è alla testa dei suoi.

GUERRIERI MUSCOGULGI.

Simaghan! Simaghan! Le falangi
Dei nemici già in fuga son volte!
La vittoria ci arrise; travolte
là nel fiume la tomba trovar!

Simaghàn ! Simaghàn ! Il lor duce
nostra preda divenne; la sorte
che lo attende sarà de la morte
più crudel, più tremenda a provar !

II.

ATALA corre ad abbracciare il padre. CHATAM è fra i guerrieri
MUSCOGULGI in fiero atteggiamento. All'apparire di Atala i
guerrieri si ritirano in fondo.

ATALA. Padre, fia ver, vincesti? A te sorrise
anco una volta la vittoria? Al Dio
che a me ridona salvo il padre rendo
grazie...

SIMAG. Vieni fanciulla. Il guardo mio,
già fulmine di guerra, or si riposa
ne l'angelico tuo. Guardami ancora,
e il lampo del guerrier si spegne al raggio
dei tuoi begli occhi...

ATALA. Oh ! padre !

SIMAG. Il nostro Dio
ci diè piena vittoria. Il prigioniero,
che tu vedi fra noi, Chatam si noma,
il forte capo dei guerrier che furo
debellati pur or.

ATALA. Fia ver ?

SIMAG. (*a Chatam*) T'avanza

Chatam, la sorte ti fu avversa... sai
qual destino t'attende...

CHAT. *(fieramente)* I padri miei
a morir m'insegnaro ed io la morte
sprezzo ed i tormenti, quali sieno e quali
potrà inventar la tua ferocia. Oh! quanti
dei tuoi nelle mie man ebber la festa
che a me prepari! Via! Chatam non teme
nè tù, nè i tuoi e il suo supplizio aspetta.

ATALA. (Oh! quello sguardo! Un fascino
potente in me rivela,
il volto suo, la magica
sua voce un sogno par!
Ciel! nel mio sogno lasciami,
non farmi risvegliar!)

CHAT. (Oh! qual beltà! L'angelico
suo sguardo a me rivolse;
forse in quel cor racchiudesi
un raggio di pietà
pel martire, che indomito
la morte sfiderà!)

SIMAG. Un prode sei! Ma vittima
esser dèi tu sagrata
a l'ombra, a la memoria
di quei che trucidar
festi dai tuoi... Preparati
la morte ad incontrar!
Guerrieri e voi, popolo udite. *(tutti s'avan-
zando.)* L'ora

s'appressa in cui per giudicar qui uniti
tutti sarei. Per poco
ite, e in ceppi sia tratto il prigioniero.

ATALA. *(a parte)* Oh ! potessi salvarlo !

CHAT. *(E messo in ceppi e, pria di partire, rivolge uno sguardo ad Atala).*

Invan pietade
è in lei ! Fra i mostri un angiol vive ? È
strano !

(ciano guerrieri, popolo, Chatam)

III.

ATALA-SIMAGHAN.

ATALA. Padre tu m'ami ?

SIMAG. E il puoi
chiederlo a me ? Non sei
de la tribù la stella,
del genitor la vita ?
Che brami tu ? Che vuoi ?
cingere ancor vorrei
del tuo bel crin le anella
di gemme e d'or...

ATALA. Scolpita
qui nel mio cor rimase
più che di gemme e d'oro
un'immagine fiera
un'altra beltade...

Un desio che m'invase
di salvar da coloro
quel prode, e che non pera,
chiedo a la tua pietade

SIMAG. Di Chatam parli!

ATALA. Si...

SIMAG. Oh! sciagurata!.. Figlia
mi sei? di quel feroce
nemico a me tu chiedi
pietà?

ATALA. Lo salva! il puoi
se il vuoi...

SIMAG. Giammai! Nemico
superbo egli è... morrà
con l'alba che verrà!

L'ora s'appressa... vanne...
qui giudicar dovrassi
il prigionier...

ATALA. Ah! padre!

SIMAG. Non indugiar...

ATALA. (Sventura!)

Tu dal celeste Empireo
ove t'aggiri, o madre,
tu fa che io possa eludere
le vigilanti squadre
tu per salvarlo, inspirami
in te non fido invan!)

SIMAG. Egli morrà! La fulgida

luce del nuovo giorno
non rivedrà! Dei martiri
nostri la gioia intorno
echeggerà terribile
e l'ossa esulteran!

(*via Alala*)

IV.

La scena del giudizio.

Guerrieri, popolo, sacerdoti, donne, fanciulli — Tutti seggono a terra, come è loro costume, meno i sacerdoti che si mettono dietro a Simaghan. Questi siede sopra una pelle di tigre, circondato dai guerrieri più anziani. Tutti sono armati di lance, frecce e scudi. Le donne seggono a terra vicino agli uomini, tutti disposti in circolo attorno a Simaghan. Chalam, in ceppi, si avvanza e si ferma fieramente in mezzo al circolo in atteggiamento sprezzante.

PREGHIERA.

(*Tutti s'inginocchiano, meno i sacerdoti*)

CORO. Vaseil, Signor del mondo, grande Spirito,
dal trono aurato, ove risiedi, il ciglio
China su noi!
Vaseil il ciglio tuo
China su noi

SIMAG. Del Meschacebe su le rive il canto
noi t'inalziam. Vaseil, la prece, accogli
dei figli tuoi!
Vaseil, la prece, accogli
dei figli tuoi!

SIMAG. e SACERDOTI.
Manda col fuoco di fulminea freccia
un raggio de la tua ira divina
sul tuo nemico!

CORO. Vaseil, consiglia, guida
il popol tuo!

SIMAG. Sorgete. Ognun ripigli il posto suo
(*tutti ripigliano la primiera posizione*).
Chatam s'avanzi

(*Chatam, posto in mezzo al circolo resta immobile,
aspettando il giudizio*).

SIMAG. Il capo
de la tribù da noi sconfitta è nostro.
Egli da prode combattè, fu vinto
Or attende da voi legge suprema
che lo condanni o che l'assolva...

TUTTI. Morte!

SIMAG. È questo il vostro voto?

TUTTI. Sì, ch'ei muoja
con l'alba che verrà!

SIMAG. Chatam, udisti?

CHAT. Udii. La morte io chiedo. È più tormento

il vedermi tra voi con questi ceppi
e non con l'armi in pugno...

SIMAG.

Omai si legghi,
e la danza dei morti a la funerea
nenia s'intrecci a celebrar la festa
de la vittima sacra al Dio supremo.

(Le donne, i fanciulli intrecciano danze selvagge, Chatam è incatenato. I sacerdoti durante la danza, intonano la nenia dei morti).

SACERDOTI.

Ne l'Eterno soggiorno, ombre vaganti
un nuovo spirito fra brev'ora andranne!
Morte lo fura e la Giustizia Eterna
lo cancellò dagli esseri viventi.
O Grande Spirto. Tu sorreggi il braccio
che dei nostri farà ampia vendetta!

(Dopo le danze e i canti tutti partono. Resta Chatam legato, guardato a vista da un guerriero con lancia e scudo. È notte profonda. La luna è tramontata. Tutto è tenebre e silenzio. Solo s'ode da lontano il gemere delle onde del fiume).

V.

CHATAM SOLO.

L'orgia è compiuta. Eccomi solo alfine,
qui, sovra suol nemico. O patria, o baldi
miei compagni, ove siete? Ove la mia
capanna? O balze, o rupi, o interminate

foreste, ove il mio piè, pari al camoscio
era veloce? Oh! voi più non udrete
il fischio di mia freccia, che il terrore
era del tigre! La mia voce invano
udir vorrete ancor! Oh! madre mia
il tuo Chatam per sempre t'abbandona

(pausa)

Ma.... non fu sogno? Vision celeste
qui m'apparve? E perchè il suo dolce
(sguardo
su me fissava? Ebbe di me pietade?..
O tu che certo sei dell'Eterea
luce un divino raggio d'amore
sii benedetta, se nel tuo cuore
dolce memoria serbi di me.
E tu il mio sangue, patria diletta
in olocausto ricevi alfine,
per te il mio amore non ha confine
per te la morte crudel non è!

VI.

Alla fine della scena precedente appare Atala con una lanterna in mano. Essa la posa a terra e si avvicina, non vista da Chatam, al Guerriero che sta di guardia a lui vicino. Mentre Chatam ritorna immerso nei suoi pensieri, Atala dice una parola all' orecchio del selvaggio che, chinando la testa, esce rapidamente. Atala resta un momento indietro. È agitata, perplessa. Indi lentamente si avvicina a Chatam.

ATALA.

Chatam !

CHAT.

Qual voce ! In terra
mai più sōave giunse
un suon sì bello al core
di Chatam.... Dì... Chi sei ?
Tenebre intorno io vedo,
non ti ravviso, pure
se spirto sei de l'Etere
ch'io ti contempli almeno
pria di morir...

ATALA.

Morire !

Viver tu dèi ! Quei ceppi
ecco.... io l' infrango... (*taglia le corde
di Chatam*)

CHAT.

Oh ! gioia !

tu non m'inganni....

ATALA.

Fuggi..

non indugiar....

CHAT.

No... resto !

Or che i miei ceppi infrangere
volesti, ancor più forti
catene m'avvolgesti
intorno al cor... Ti noma?
Dimmi qual forza arcana
ti spinse al passo estremo?
Fu di pietà la voce?
Fu... amor?

ATALA. Chatam, l'arcano
che nel mio cor s'asconde
non io svelarti deggio...
parti... e la mia memoria
serba ove andrai! — Se vuoi
saper com'io mi nomi...
Atala io son... la figlia
di Simaghan... comprendi?

CHAT. Atala! O dolce nome!
ch'io lo ripeta ancora!
Atala...io t'amo...

ATALA. Oh! gioia!
tu m'ami? Oh me felice!

CHAT. Vieni, fuggiamo insieme.
Là ne le mie foreste
sarai per me la luce,
l'astro benigno e puro
de la mia vita ognor.

ATALA. Che dissi! Ahime! Non posso
Seguirti, invan lo chiedi,
dannata io sono a gemere...
mi scaccia dal tuo cor.

CHAT. Ebben! Se non mi segui
io resto! A che mi vale
la vita?... io la disprezzo!...

ATALA. Chatam.... pietà!

CHAT. E vuoi
ch'io viva ancor? Pietade
di me non hai?

ATALA. Che dici?

Io... vò seguirti....

CHAT. Oh! vien!

Partiam, le fosche tenebre
che avvolgono il creato
non temo, in me confida
e nel mio amore, liberi
e salvi giungeremo
ne la natia mia terra,
ove di gioia il cantico
risuonerà per te.

ATALA. A te m'affido, al tenero
tuo core, o mio diletto,
fuggiam da questa terra
ove di morte il grido
per te risuona e l'anima
mi colma di terrore,
ove, te spento l'ultimo
giorno saria per me (viano)

Cala rapidamente la tela.

ATTO SECONDO

Rupi scoscese — È l'alba.

I.

Voci lontane di contadini e contadine che vanno al lavoro. Le voci a poco a poco si disperdono e tutto ritorna in silenzio. Aubry è seduto su di un sasso in fondo alla scena. Ha folta e bianca la barba. Veste da frate.

(Coro Interno)

La tiepida stagion ritorna: è Aprile!
Al margin del ruscel, pei verdi prati
sugli alberi fioriti il più gentile
mandan saluto i garruli augelletti.
Cantiam noi pure la canzon più bella
alla dolcissima stagion novella.

(Le voci si disperdono)

II.

AUBRY. E un altro di sorge per me di pace
e di riposo. Qui trovai la quiete
del mio spirito abbattuto e gran conforto
m'è la mission ch' io compio. Io qui
(son padre
a questi derelitti, a cui la luce
detti ispirato da l'Eterno Vero!

O tu che vivido
raggio d'amore
spandi sul misero
che in te s'affida.
De! tu sorreggimi,
Astro divin:
sii luce provvida
sul mio cammin!

III.

Si vedono scendere dalle rupi Atala e Chatana fuggenti, Atala
è affranta e sostenuta da Chatam.

CHAT. Atala, un passo ancora. Troverai
calma e riposo in questo loco. Vieni..
scendiam...

ATALA. Chatam, mi manca, ahimè, la lena...

CHAT. Coraggio, o mia fanciulla... Ecco... siam
(giunti)

(Scendono al piano e si avvicinano ad Aubry che resta sorpreso nel vederli)

CHAT. Vecchio, se nel tuo seno
alberga un cor gentile
due profughi raccogli
presso di te...

AUBRY. Chi siate,
qui tranquilli vivrete. Il ciel protegge
chi in lui confida...

CHAT. e ATALA. Oh! grazie vi sien rese!

AUBRY. Qui ne la valle ov' io dimoro
Son leggi sante, pane e lavoro.
Iddio ci guarda, Iddio ci guida,
l'ospite è sacro in questo suol.

ATALA *(a parte)*. (Oh! che mai feci. Un giuramento
Scordai, me misera! crudo tormento!
folle mi fece l'amore ardente
Madre, soccorrimi, di me pietà!)

CHAT. Mercè ti rendo, Santo Eremita,
dei derelitti salva la vita,
breve riposo ci accorda e poi
la tua dimora noi lascerem!

(via Aubry)

IV.

ATALA-CHATAM

CHAT. Perchè mesta così, Atala? O mai
scongiurato è il periglio, a me t'appressa,
ch'io ti contempi ancora! Il dolce sguardo
tuo fisa su me! Atala... io t'amo...
tu sposa mia sarai...

ATALA. Chatam, fatale
fu quest'amor che mi conquise... i passi
tuoi volli seguir, teco fuggire...
Fu delirio, fu sogno... Invan tentai
ribellarmi al mio cor. T'amo e non posso
divider teco la mia vita...

CHAT. Oh! quale
fatal parola pronunziasti! M'ami
ed essermia non puoi? Parla, un mistero
tremendo è nei tuoi detti...

ATALA. Un giuramento
ch'io ne l'ebbrezza de l'amor scordato
avea per poco, mi richiama al duro,
sacro dover che mi farà morire!

CHAT. Atala, e fia possibile?
Sogno crudele è questo!
Io t'amo sol per perderti,
per non vederti più?

Di... m'ami tu? ne l'anima
non senti arcana voce,
voce d'amor dolcissima,
dimmi, non l'odi tu?

ATALA. Sì, quella voce è vivida
fiamma che m'arde il core,
Chatam, io t'amo, credilo...
Ma quest'amor fatal
destino vuol ch'io soffochi,
ch'io compia il mio martir;
t'amo e fuggirti deggio
lungi da te morir.

CHAT. Oh! ti scongiuro, dimmelo
Questo fatal segreto...

ATALA. Nol posso...

CHAT. parla...

ATALA. lasciami...
abbi pietà di me!

CHAT. *(con voce dolcissima)* Atala... e puoi
scordarmi?

ATALA. Io... no...

CHAT. Atala...

ATALA. Madre!
m'aita tu...

CHAT. Non senti
la dolce voce in te...
che ti carezza...

ATALA. Chatam
io t'amo.. t'amo.. Addio *(si svincola dalle
braccia di Chatam e cerca di fuggire)*.

CHAT. Atala mia!

ATALA. Deh! salvami
o son perduta o ciel! (*fugge*)
(*Chatam resta accasciato*)

CHAT. Che fia? Qual nuovo strazio
è questo? E qual martirio
novello appresta all'anima
il mio destin crudel?

V.

CHAT. Oh! padre, sventura!

AUBRY. (*uscendo*) Perchè sì smarrito
nel volto sei tu? Favella, che fu?
da te si fuggiva la cara fanciulla
sconvolta, piangente...

CHAT. Perduta è per me!

AUBRY. Che dici?

CHAT. Venite... corriamo... la vita
Infranta è dal duolo, più speme non v'è!

(*viano precipitosi.*)

Ca' la tela.

ATTO TERZO

L'istessa scena del secondo atto.

I.

SIMAGHAN, esce da una rupe, guardingo. Egli è armato di scure e avvolto in lungo mantello.

SIMA. Son giunto. È questo il loco
che la spia m'indicò. Quivi una razza
di traditor vive, e d'un can la reggia
è questa — Atala e il suo
rapitor qui posaro. In questa terra
fra poco il ferro e il fuoco porteranno
imiei guerrier. Chatam, attendi, il sangue
io verserò a torrenti, infin che vivo
t'avrò nelle mie mani, e la vendetta
cadrà su te terribile, fatale.

Ed Atala? crudele è la mia sorte!
Or la figlia mi strappa! E che mi resta?

Se la pietà t' avvince.
pel padre desolato,
se le segrete lagrime
ch'io sparsi, abbandonato,
parlan di figlia al cor :
Atala tu commossa
teneramente allor
pentita a me verrai.
Solo, desiato palpito
tu sei di mia vecchiezza,
tu, l'arcana dolcezza,
del padre tuo l'amor !
Al natio tetto memore
della madre tu vien,
Il duol, no, non darmi Atala
ch'io non ti stringa al sen !

(sta ad ortgliare)

Odo dei passi. Alcun s'avanza. Via!
freno per poco al mio furor. Fra breve
mio nome udranno e de la morte il grido.

(via)

II.

(ATALA. Il suo volto è irradiato da suprema gioia).

ATALA. (*Appare*) Felice alfine? Aubry,
per il poter che gli concesse Iddio,
ha sciolto il voto mio,
il voto che se salva
il Signore m'avesse dalla morte
che crudel minacciavami la vita,
offerta avrei la mia verginità
in olocausto.

Oggi al mio cor ridà
la parola d'Aubry vita novella.
O mio Chatam diletto, dirti sposo
potrò. Che temo? Di mio padre l'ira?
O su me non cadrà la mano sua
vendicatrice. Invan coi fidi suoi
ritroverà la figlia! Salva, salva
nell'oscuro ricetto, presso Chatam,
in estasi, così, vinta d'amore.

Chatam, io sol nel vivido
sguardo degli occhi tuoi
sento l'amor che l'anima
tutta mi fa beata.
Sogno mi par la dolce
tua magica parola,

la tua carezza, e un sogno
questa pace desiata !
Ti seguirò. La vita
nell'amor tuo desio,
di sovrumane gioie
vivere insieme a te.

III.

SIMAGHAN improvvisamente appare sulla scena. Si avvanza verso
ATALA.

SIMA. Atala. Oh, figlia mia
Io perduta non t'ho.

ATALA. *(presa da terrore fa per fuggire poi...
s' arresta, interdetta.)*

Ah, padre, padre mio !
(a parte) Salvarli io non potrò !

SIMA. Qui? Sola? E Chatam dunque?

ATALA. *(incerta)* Non so.

SIMA. Così menti, Atala ?
Che vale ? Or tu mi segui.

ATALA. *(risolutamente)* No.

SIMA. Sciagurata e ardisci
al mio voler ribelle
essere tu...

(fa per avventarsi contro la figlia)

ATALA. Colpisci
lieta per lui morirò

SIMA. Tu sei mia figlia? Vanne.
Ah, vergogna a mia tarda canizie!
questa figlia al mio affetto io serbava.
Nuova fonte al mio duolo essa aprì!
La ritrovo e mi fugge così!

ATALA. Ah, mio padre, perdona, m'ascolta
di te indegna la figlia non è.
Se un sol tenero sguardo mi volgi,
la pietà saprà muoversi in te!

SIMA. Vanne. Figlia non ho.

ATALA. Tu puoi salvarci entrambi.

SIMA. Giammai. Nemico egli è
della tua patria e l'onta
aggiunse. Sciagurata.
E l' ami?

ATALA. Sempre

SIMA. Troppo
disse il mio cor di padre.
E il tuo destin sia quello
che meriti...

(ascende rapidamente un'altura trascinando ATALA)

Già le squadre
dei miei guerrieri avanzano...
son tuoi fratelli... mira.

ATALA. Oh, ciel!

SIMA. Seguimi e salvo
egli sarà.

ATALA. No, l'amo
Or la mia vita è sua.

SIMA. *(ferocemente verso la figlia)*
L'ora è sonata. Chatam
cadrà nelle mie mani!

(Respinge la figlia e va incontro ai suoi)

*(ATALA, abbattuta tenta correre verso il ricovero di AUBRY,
sperando salvare CHATAM.)*

IV.

*(S' ode tumulto e strepito d' armi. Si vedono uomini e donne
scendere dalle rupi, gridando :)*

CORO. I Muscogulgi! I Muscogulgi! Aita!

AUBRY. I Muscogulgi! Siam perduti!

ATALA. Ah! padre!

AUBRY. Suo padre è Simaghan?

SIMA. Simaghan! Simaghan, che vendetta
su voi tutti tremenda farà!

Qui miei fidi... *(Ad un suo cenno ac-
corrono i guerrieri da tutte le parti
e circondano Atala e Aubry)*

ATALA. Deh! padre, perdona!

SIMA. Ov' è Chatam!

CHAT. *(uscendo)* Dinnanzi ti sta!

SIMA. O rapitor d' imbelle
femina alfin ti tengo
nelle mie mani, il fremito
di nuova gioia io sento,

per te novel supplizio
più infame io troverò.

ATALA. Padre, non è colpevole
colui che tu condanni,
io fui che i lacci sciogliere
volli e a fuggir lo spinsi,
l'amai, seguirlo io bramo,
se muore, morirò.

CHAT. Cerca novel supplizio
saziati pur del mio
sangue, ti sprezzo, uccidimi...
Chatam non teme, il sai...
Atala, addio, qual sogno
il nostro amor durò.

AUBRY. Oh! sventurati! Il tramite
di vostra vita è giunto
a così crudo termine,
a fine sì crudele!
de la vendetta il demone
in questo asilo entrò!

CORO. Egli è con noi! Supplizio
terribile l'attende,
di Simaghan la vindice
seure non cade invano
il voto al Grande Spirito
inulto non restò.

SIMA. Legato ci sia.

CHAT. Oh! vivo
tu non m'avrai. Atala, addio! (*beve ra-
pidamente un veleno che avea in un
anello e cade fulminato*).

ATALA. (*buttandosi sopra Chatam*) Ah!

SIMA. (*osservando il corpo di Chatam*) Morto!
O mio furor!

ATALA. Chatam, ti seguo anch'io!

(*resta inerte sul cadavere di Chatam*)

Cala la tela.

